

● INTERVISTA A MICHELE FERRANDINO DI CIA

Pomodoro italiano senza regole

di Gaetano Menna

«**P**er la coltivazione del pomodoro nel Centro-Sud servono regole, programmazione, definizione di parametri qualitativi, esplicitazione di penalità per il mancato rispetto degli obblighi contrattuali. Le «regole» sono state al centro di un'intensa trattativa negoziale tra le parti, nel Centro-Sud, durata per mesi e che non ha portato purtroppo a risultati concreti. Ancor prima del prezzo, abbiamo voluto discutere di regole, anche se invano».

A parlare è Michele Ferrandino, delegato nazionale di Cia Agricoltori per il pomodoro Centro-Sud, presidente di Cia Foggia fino a marzo 2022.

Con lui facciamo una riflessione sulla trattativa per il pomodoro da industria tra parte agricola e parte industriale che, ancor prima del prezzo, non riesce ad aggiornare aspetti contrattuali importanti, quelle «regole» di cui ci parla.

Programmazione fondamentale

«Per il pomodoro – aggiunge Ferrandino – abbiamo sempre auspicato che il quadro programmatico e il prezzo fossero fissati già a dicembre. In modo da permettere agli agricoltori, ma anche agli industriali, di programmare per tempo gli investimenti. Invece **i produttori continuano a decidere al buio se investire o meno nel pomodoro, acquistare le piantine, trapiantarle**».

Pesano l'aumento generalizzato dei costi di produzione, la scarsa disponibilità di acqua per irrigare, la difficoltà di reperimento dei lavoratori, ma anche le incertezze programmatiche e contrattuali. A ciò si aggiungono le sfide agricole che vengono da Bruxelles per la riduzione degli strumenti di difesa fitosanitaria e il cambiamento climatico.

«Quest'anno – fa presente Ferrandino – la stagione (proprio per i citati problemi meteo) potrebbe slittare in avanti e richiedere pure alle industrie di rivedere il periodo di attività e le prefissate chiusure delle fabbriche a fine lavorazione».

«**La situazione negoziale si allunga di anno in anno – osserva –. Nella scorsa campagna il prezzo è stato definito a luglio, quest'anno a giugno ci siamo trovati ancora a negoziare tra molte incognite. Non va bene, nell'interesse di tutti, ma soprattutto degli agricoltori.** Il rischio concreto, pure per l'andamento climatico, è di avere un eccesso di produzione concentrato nello stesso periodo; il prodotto, in questa situazione «anarchica» e per la sua deperibilità, potrebbe in molti casi venire svenduto. Un film già visto».

Il pomodoro perde terreno

L'Italia è il terzo produttore mondiale di pomodoro fresco destinato alle conserve, con circa 5,5 milioni di tonnellate prodotte e trasformate nel 2022 (che corrispondono al 15% della produzione mondiale e al 56% di quella europea).

Nonostante i primati e le vocazioni, la situazione illustrata indubbiamente rischia di scoraggiare gli investimenti, e negli ultimi anni il settore ha cominciato a perdere terreno.

Già nel 2022 – evidenzia Cia – la superficie complessiva nazionale investita a pomodoro da industria è diminuita sia rispetto al 2021 (-8,4%), sia nel confronto con il dato medio del triennio 2019-2021 (-2,9%). La Confederazione si attende una nuova contrazione delle superfici anche nel 2023.

In questa situazione difficile per il comparto – chiediamo a Ferrandino –

Anche quest'anno c'è stata una programmazione al buio da parte degli agricoltori, senza regole e prezzi definiti in tempo utile. Però per Cia Agricoltori «l'Interprofessione non è in discussione, sono fondamentali le relazioni di filiera»

non ci troviamo di fronte a una sconfitta dell'Interprofessione pomodoro (Oi) che non è riuscita a fornire risposte adeguate?

«Sono sempre stato un fautore dell'Oi, assieme alla responsabile nazionale dell'ortofrutta di Cia, Anna Rufolo – risponde –. Ho lavorato attivamente per realizzarla, per concretizzare il passaggio ad essa dal distretto del pomodoro. Ho sempre creduto che sia il luogo della filiera e delle regole, necessarie a garantire un futuro al comparto. Non si può distruggere quanto abbiamo costruito e che qualche beneficio l'ha pur portato al comparto, però ora serve lo sforzo di tutti».

Bisogna aumentare la competitività e la sostenibilità del settore nella sua interezza, invertire alcune tendenze negative, tra cui il calo

delle vendite di prodotti tradizionali, come il pelato (-12,5% degli acquisti 2021-2022 sulla media delle due stagioni precedenti) prevedendo pure progetti di promozione condivisi e che richiedono il coinvolgimento della grande distribuzione organizzata.

«**Dobbiamo continuare a lavorare per potenziare l'Oi, non per depauperarla, superando le logiche**

di contrapposizione o isolamento – conclude Ferrandino –. Senz'altro le parti si ritroveranno a ottobre per avviare una nuova contrattazione per disciplinare le relazioni di filiera e stabilizzare il comparto. Non ci rinunciemo».



Michele Ferrandino

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.